

Il liceo suona in Piazza mano tesa del prefetto «Siamo con chi è qui»

Militari al Marco Polo, Donazzan a scuola dagli studenti

VENEZIA Una lettera consegnata a mano ai rappresentanti degli studenti del liceo Marco Polo. La mano e la firma è quella dell'assessore veneto all'istruzione Elena Donazzan, assieme a quella del presidente del consiglio regionale Massimo Giorgetti. Quasi una colomba di pace, dopo la minaccia di un'ispezione ministeriale per aver disertato la conferenza dei militari sulla Grande guerra organizzata dal preside la scorsa settimana. «Auspichiamo così di chiudere una polemica che fa solo male alla serenità della scuola, degli studenti e alla reputazione del Liceo Marco Polo». Ma Donazzan non cambia posizione: «È bene ricordare a tutti, studenti e professori, che le forze armate sono un presidio di legalità e di identità nazionale». Tanto da lamentarsi dello «striscione banale e provocatorio, appeso sul ponte a destra della scuola, con scritto "Assemblea stu-

dentasca contro la Guerra"», scritto dai liceali. (Un manifesto preceduto all'alba da un altro di Casapound, subito rimosso: «Grida al vento: fante d'Italia! E dormirò contento»). Prima, in piazza San Marco ci aveva pensato il prefetto di Venezia Vittorio Zappalorto a cercare di superare le divergenze. Alla conclusione della celebrazione prefetto e autorità militari hanno ringraziato i ragazzi della banda che avevano animato l'appuntamento: «Hip hip urrà al Marco Polo» ha guidato i presenti Zappalorto. «Abbiamo ricordato un giorno importante in una bella cornice — dice il prefetto — Mi sembra giusto chiudere la polemica, ma anche incoraggiare e ringraziare gli studenti che si erano preparati: noi siamo con loro, che ci sono stati».

E assieme alla lettera, Giorgetti e Donazzan hanno presentato in consiglio regionale un ordine del giorno per ri-

pristinare la data del 4 novembre come giorno festivo, «legato alla storia e alla cultura dell'Italia e del Veneto che qui ebbe lo svolgersi della epopea della Grande guerra». Ma gli studenti rimangono scettici: «La nostra idea contro la guerra non cambia — dicono — faremo un incontro informativo lontano dalla retorica di celebrazioni e commemorazioni». E in solidarietà ci sono anche le firme di 25 docenti siciliani raccolte all'altro capo d'Italia. Così come Pax Christi, che li esorta: «Una buona notizia, qualcuno che dice no», e il movimento non violento di Verona, mentre il sindacato Gilda critica i docenti «che in nome di un facile pacifismo ideologico scordano che le forze armate svolgono un ruolo essenziale nella vita democratica».

Ieri il 4 novembre è stato ricordato in tutte le piazze del comune. In piazza Mercato a Marghera c'erano oltre un mi-

gliaio di bambini di 46 nazionalità di origine diversa: «Abbiamo ricordato i diversi motivi che si intrecciano in questa data: l'Unità d'Italia, il ricordo, le ferite delle guerre, di chi è caduto e ha combattuto, "l'Italia che ripudia la guerra" infine, nella Costituzione scritta da chi la guerra, anche di Liberazione, l'aveva attraversata con coraggio e consapevolezza», ha detto il presidente della Municipalità Gianfranco Bettin. «Il tricolore è una bandiera che unisce e che rappresenta una democrazia da non dare mai per scontata», ha precisato il sindaco Luigi Brugnaro.

Giulia Busetto



Peso: 27%

La vicenda



● In piazza San Marco la banda del Marco Polo ha animato la celebrazione del 4 novembre con il prefetto e le autorità. Alla fine un ringraziamento collettivo ha superato le polemiche dei giorni scorsi

● Alcuni studenti e professori del liceo si erano opposti a un incontro a scuola con i rappresentanti delle forze armate

● L'assessore all'Istruzione Donazzan ieri ha consegnato una lettera ai rappresentanti degli studenti. Aveva minacciato di aprire una ispezione ministeriale



Peso: 27%